

IL MATTINALE DEL VENETO PER I VENETI

Venezia, mercoledì 11 marzo 2015 – N/II

JOBS ACT, ECCO COME CAMBIA IL LAVORO IN ITALIA

Dopo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale dei relativi decreti attuativi, dallo scorso 7 marzo è in vigore il **Jobs Act**, la riforma del mercato del lavoro promossa dal Governo Renzi.

Le **nuove regole** contenute nei suddetti provvedimenti:

Tutele crescenti. Per i nuovi assunti reintegro possibile solo in caso di:

- licenziamento nullo o discriminatorio;
- licenziamento disciplinare nel quale il giudice riconosca che il fatto “non sussiste”.

Negli altri casi di licenziamento ingiustificato (sia per motivo oggettivo che disciplinare) la tutela è solo economica e legata all’anzianità di servizio.

Licenziamenti collettivi. Indennizzo monetario anche per i licenziamenti collettivi in caso di violazione delle procedure e dei criteri di scelta sui lavoratori da licenziare (da 4 a 24 mensilità).

Demansionamento. In caso di ristrutturazione o riorganizzazione aziendale l’impresa può modificare le mansioni del lavoratore fino a un livello inferiore senza modificare il suo trattamento economico.

Part time. Le parti possono pattuire clausole elastiche (che consentono lo spostamento della collocazione dell’orario di lavoro) o flessibili (che consentono la variazione in aumento dell’orario di lavoro nel part time verticale o misto).

Disoccupazione. Chi perde il lavoro e ha almeno 13 settimane di contribuzione negli ultimi 4 anni ha diritto a un sussidio, commisurato alla retribuzione e di massimo 1.300 euro, pari alla metà delle settimane per le quali si sono versati contributi.

Contratti a progetto. Non potranno più essere stipulati a partire dall’entrata in vigore del provvedimento. Quelli in essere potranno proseguire fino a scadenza ma dal 2016 ai rapporti di collaborazione “con contenuto ripetitivo ed etero-organizzati dal datore di lavoro saranno applicate le norme del lavoro subordinato”.

Congedo parentale. Per quello facoltativo (6 mesi) si avrà tempo fino a 12 anni di vita del bambino. Passa da 3 a 6 anni l’età entro il quale è retribuito parzialmente (al 30%).

Tempo determinato. Durata massima 36 mesi, prevista un’estensione del campo di applicazione

del contratto di somministrazione e conferma del contratto a chiamata.

Ammortizzatori sociali.

Naspi

La nuova assicurazione sociale per l'impiego vale per gli eventi di disoccupazione che si verificano a decorrere dal 1° maggio 2015 e per tutti i lavoratori dipendenti che abbiano perso l'impiego e che hanno cumulato almeno 13 settimane di contribuzione negli ultimi 4 anni di lavoro ed almeno 18 giornate effettive di lavoro negli ultimi 12 mesi.

Asdi

Viene introdotto in via sperimentale, per quest'anno, l'assegno di disoccupazione che verrà riconosciuto a chi, scaduta la Naspi, non ha trovato impiego e si trovi in condizioni di particolare necessità. La durata dell'assegno, che sarà pari al 75% dell'indennità Naspi, è di 6 mesi e verrà erogato fino ad esaurimento dei 300 milioni del fondo specificamente costituito.

Dis-Col

Per i co.co.co (iscritti alla Gestione separata INPS) che perdono il lavoro c'è la l'indennità di disoccupazione Dis-Col (Disoccupazione per i collaboratori).

Presuppone tre mesi di contribuzione nel periodo che va dal primo gennaio dell'anno precedente l'evento di disoccupazione alla data del predetto evento.

MA LAVORO ED ECONOMIA SI RILANCIANO SOLO CON MENO TASSE E MENO BUROCRAZIA

Enunciate le principali novità normative apportate dalla riforma del mercato del lavoro, **è necessario fare i conti con la realtà.**

E la realtà ci dice che **lavoro ed economia non si rilanciano soltanto con la pubblicazione in Gazzetta ufficiale dei decreti attuativi del Jobs Act.**

Da un sondaggio promosso da Confindustria Padova fra i propri iscritti emerge che **1 imprenditore padovano su 3 è pronto entro l'anno ad assumere uno o più dipendenti a tempo indeterminato** sfruttando le decontribuzioni per tre anni previste dalla legge di Stabilità.

Questo dato ci dice che **non sarà la maggioranza degli imprenditori** quella intenzionata ad assumere ma solo un 33%.

Più della metà dei titolari d'impresa, difatti, ritiene insufficiente una sola legge per riavviare l'occupazione. Questo perché gli imprenditori ritengono che una spinta decisiva al mercato del lavoro potrà venire solamente dalla ripresa del ciclo economico, di domanda interna e investimenti che ancora non si vedono.

Per un reale cambiamento di rotta è necessario sgretolare la totale rigidità del sistema, cosa che la riforma del mercato del lavoro di Renzi non fa.

E quindi:

- vanno **alleggeriti gli oneri per le imprese** e il costo del lavoro;
- va **ridimensionata la burocrazia imperante** che l'imprenditore affronta quotidianamente e che troppo spesso percepisce come un ostacolo alla propria attività;
- va **riformata la giustizia in senso garantista** per chi fa impresa poiché, ad esempio, è inaccettabile attendere anni per ottenere un recupero crediti.

Così facendo non solo si preserverebbe e si rilancerebbe il lavoro delle nostre imprese e la nostra economia ma si attrarrebbero investitori esteri per creare in Italia nuove aziende e nuova occupazione.

IL VENETO HA GESTITO MEGLIO LA CRISI. ECCO I NUMERI E LE RAGIONI

Percentuale di disoccupazione in Italia: **13,4 %**

Percentuale di disoccupazione in Veneto: **6,7%**

Percentuale di disoccupazione in Friuli Venezia Giulia: **7,2%**

Percentuale di disoccupazione in Emilia Romagna: **7,3%**

La comparazione è stata fatta con le suddette regioni del nord perché sono molto simili al Veneto per tipologia economica e sociale.

Percentuale di disoccupazione giovanile (under 30) in Italia: **43%**

Percentuale di disoccupazione giovanile (under 30) in Veneto: **23%**

Meglio del Veneto – seppur di poco – solo le province autonome di Trento e Bolzano che godono di leggi speciali e immani risorse finanziarie!

Percentuale di occupazione in Italia: **55,5%**

Percentuale di occupazione in Veneto: **63,7%**

La disoccupazione in Italia è la **più alta della storia** (ovvero da quando nel 1977 sono stati raccolti i dati trimestrali).

E dall'inizio della crisi:

- **persi in Italia 1 milione di posti di lavoro** e, nel solo anno 2014 sul 2013, sono stati persi 351 mila posti (fonte CGIA);
- **fallite in Italia 104 mila imprese** (fonte CGIA).

Perché il Veneto ha dati migliori del resto d'Italia?

1) Perché **la Regione ha fatto scelte politiche molto nette per legare le esigenze del mondo del lavoro**, ma soprattutto delle aziende del territorio, rispetto al capitale umano, e ha agito di conseguenza e concretamente mettendo a disposizione tutte le risorse disponibili.

2) Perché la Regione ha utilizzato meglio di altri il Fondo Sociale Europeo.

L'Unione Europea ha così plaudito all'uso delle risorse da parte del Veneto, fatto non facile e scontato visto il noto giudizio negativo dei burocrati europei ma anche visti i cattivi risultati in generale da parte dell'Italia.

E ad oggi il Veneto è la prima Regione ad avere avuto approvato il piano del FSE 2014-2020.

Il Veneto com'è riuscito ad abbattere la disoccupazione giovanile?

Sostenendo la formazione professionale radicata sul territorio e collegata alle aziende.

Con un modello autenticamente regionale tipo quello tedesco:

- **19500 ragazzi dopo le scuole medie** seguono gratuitamente una scuola di 3 anni molto professionalizzante, sostenuta quasi interamente dalla Regione del Veneto che per questo investe **93 milioni di euro all'anno**.

Il tasso di inserimento lavorativo sfiora il 70% in modo coerente, cioè i ragazzi vanno a lavorare in un posto per cui avevano studiato;

- **alternanza scuola-lavoro**. In Veneto oltre alle risorse del Ministero la Regione investe **1 milione di euro** per far fare esperienze di lavoro durante l'anno scolastico;
- sostegno di **percorsi in alternativa all'università di alta formazione tecnica con la presenza diretta degli imprenditori (ITS - Istruzione Tecnica Superiore)** in parte sostenuti dal Ministero e dove la Regione interviene in maniera molto forte.

In alcuni casi, come la Meccatronica – settore in cui le aziende del Veneto sono leader – il tasso di occupazione dei giovani diplomati è pari al 100%.

(In altre regioni italiane questi ITS sono carrozzoni che servono per pagare i docenti e non producono alcun inserimento lavorativo).

Il Veneto com'è riuscito a contenere la disoccupazione in generale?

- **Attraverso robuste politiche** di inserimento e riqualificazione: stanziati **30 milioni di euro nel 2014**;
- **attraverso interventi appositamente inventati** – prima di tutti e prima del governo – come i Lavori di Pubblica Utilità (non socialmente utili che sono assistenza pura) per ridare dignità alla persona, per dare una opportunità di lavoro ai più fragili – spesso i famosi esodati –, da più tempo fuori dal mercato del lavoro e senza alcun sussidio;
- **equiparando i Servizi pubblici (Centri per l'Impiego delle Province) con quelli privati** accreditati, creando una sana competizione.

Attenzione!

La Regione del Veneto ha risultati sul lavoro conseguenti alle ottime politiche che ha attuato, ma con la strada intrapresa dal Governo Renzi tutto questo potrebbe essere vanificato.

Renzi con la riforma del Titolo V (politiche attive del lavoro e formazione professionale) e con alcuni passaggi sul Jobs Act (Agenzia Nazionale) vuole ricentralizzare le competenze.

GARANZIA GIOVANI IN VENETO. VERE OPPORTUNITÀ PER 6 MILA GIOVANI VENETI TRA I 15 E I 29 ANNI

Garanzia Giovani in Veneto è l'iniziativa della Regione che offre ai giovani tra i 15 e i 29 anni, che non studiano e non lavorano, una concreta opportunità di formazione o lavoro.

Nel 2015, Dipartimento Formazione, Istruzione e Lavoro della Regione del Veneto e Veneto Lavoro hanno avviato un monitoraggio mensile dei risultati dell'iniziativa, con statistiche aggiornate su adesioni, patti di servizio, caratteristiche dei giovani interessati, attività erogate ed esiti occupazionali.

Ecco i **principali dati**:

- Sono **6 mila** i ragazzi che si sono iscritti finora alla Garanzia Giovani in Veneto e che oggi sono occupati o in tirocinio, mentre altri **3.200** hanno avuto occasioni temporanee di impiego.
- Al 13 gennaio 2015, risulta che da maggio a dicembre 2014 le adesioni sono state **27.141**.
- Il **92% dei giovani interessati sono italiani**, con un'equa distribuzione tra maschi e femmine (rispettivamente 48% e 52%) e una concentrazione maggiore nelle fasce di età 19-20 anni e 25-26 anni.
- Circa **1 ragazzo su 2 (51%) si è già recato presso uno Youth Corner** per stipulare il patto di servizio e avere l'opportunità di ricevere offerte di formazione e lavoro calibrate sulle proprie attitudini e aspirazioni.
- Di questi, **più di 5.500 (40%) sono già stati contattati e preselezionati** per l'avvio di percorsi formativi o professionali e oltre un migliaio hanno potuto usufruire di attività specifiche (tirocinio, formazione ecc.).

IL NUOVO PROGRAMMA OPERATIVO – FONDO SOCIALE EUROPEO 2014-2020. 764 MILIONIDI EURO PER IL BUON LAVORO E IL RAFFORZAMENTO DELLE IMPRESE VENETE

Il nuovo **programma operativo regionale (POR) del Fondo sociale europeo** destina al Veneto **764 milioni di euro** nel periodo 2014-2020. **È una grande opportunità:**

- per il buon lavoro;
- per il rafforzamento delle imprese a partire dal capitale umano;
- per avere nuove chance di uscita dalla crisi e dare vera speranza ai giovani.

Le **principali sfide** su cui si concentrerà l'azione del POR sono:

- **prevenire e ridurre la disoccupazione di lunga durata** – con particolare riferimento ai padri e alle madri di famiglia;
- **favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione** dei lavoratori coinvolti in situazioni di

crisi;

- **aumentare l'occupazione dei giovani** e contrastare il fenomeno dei NEET;
- **promuovere la partecipazione delle donne** al mercato del lavoro, anche attraverso il sostegno alla domanda di servizi di cura;
- **incrementare l'occupabilità** e la partecipazione al mercato del lavoro nei **soggetti svantaggiati**.

2014, ALTRO ANNO NEGATIVO PER ECONOMIA E LAVORO NEL VENETO

Il 2014 si è dimostrato un altro anno negativo per l'economia veneta.

Il numero delle imprese attive è diminuito sensibilmente: **delle circa 17.000 piccole e medie imprese venete esistenti nel 2007, 3.169 sono fallite o sono state chiuse volontariamente dall'imprenditore.**

La crisi ha continuato a far sentire i suoi effetti anche sul mercato del lavoro regionale, con **16.200 posizioni di lavoro dipendente in meno solo nell'ultimo anno e quasi 100.000 posti di lavoro persi dall'inizio della crisi.**

I disoccupati iscritti ai Centri per l'Impiego al 31 dicembre 2014 risultano essere oltre 474.000 e rimangono rilevanti gli interventi per il sostegno al reddito: nel corso dell'anno sono state presentate 146.000 domande di AsPI, oltre 50.000 di MiniAsPI e 9.000 di mobilità in deroga.

A incidere sull'andamento del mercato del lavoro sono stati anche i recenti interventi normativi.

In particolare, il "decreto Poletti" ha influito sulla crescita dei contratti a tempo determinato e delle relative proroghe, mentre le previsioni di incentivi alle assunzioni a tempo indeterminato previste dalla legge di Stabilità 2015 ne hanno determinato il loro rinvio dalla fine del 2014 all'inizio del 2015. Rilevanti, inoltre, le novità in vigore dal primo gennaio 2015 che riducono la durata dell'indennità di mobilità e che hanno determinato l'anticipazione di licenziamenti collettivi già programmati.

Per il 2015 si stima una **crescita del Pil veneto vicina all'1%**, mentre sul fronte occupazionale i primi dati segnalano una **forte crescita delle assunzioni con contratti** a tempo indeterminato (+16%), a tempo determinato (+6%) e delle proroghe (+41%), mentre risulta in frenata l'apprendistato e in calo lavoro intermittente (-17%) e parasubordinato (-18%). Prosegue, inoltre, l'aumento dei tirocini (+13%).

All'inizio di quest'anno il contesto internazionale ha mostrato segnali di ripresa che possono forse consolidarsi nonostante l'inasprirsi di fortissime tensioni geopolitiche in Ucraina, Libia, Siria e Grecia.

I primi dati relativi a gennaio 2015 confermano un'auspicabile ripresa economica, ma senza un rilancio dei consumi interni ben difficilmente si assisterà a una consistente ripresa sul piano occupazionale.

La Regione del Veneto concentrerà le risorse e orienterà le politiche regionali a vantaggio dei lavoratori più svantaggiati, e sosterrà con le politiche formative le imprese che innovano e si rilanciano, soprattutto per favorire l'occupazione giovanile.